

Quest'estate sono stato a vedere dal vivo una puntata de "la Botola, il preesale di RaiUno, programma che piace molto al mio figlio più grande. Nello studio di Fabrizio Frizzi si sfidano artisti esordienti, uno contro l'altro, e lo sconfitto dal voto del pubblico viene eliminato: si apre (appunto) una botola sotto i suoi piedi e precipita in piscina.

Nella puntata di cui vi parlo un numero aveva davvero infiammato il pubblico: quattro acrobati australiani si erano esibiti in esercizi difficilissimi e pericolosissimi, tutti imperniati sulla forza fisica, sul coraggio, sulla preparazione e l'abilità. Professionali, atletici, giovani e belli, i quattro acrobati sembravano davvero insuperabili: la loro performance era stata salutata da una standing ovation del pubblico.

A seguire avrebbe fatto ingresso sul palco lo sfidante, ma chi mai (si chiedevano tutti) avrebbe avuto una qualche chance contro quei quattro "fichissimi acrobati"? Entrò lo sfidante, e a tutti fu subito chiaro che avrebbe vinto lui. Bassetto, pelato, con la pancia; gli occhialetti poggiati sul naso e l'aria tranquilla. Operaio, padre di tre figli, pugliese, avrebbe cantato una canzone di Bocelli, non prima di aver salutato la moglie, simpatica, ridanciana, bel viso e decisamente soprappeso. Mentre urlava "Con teeeee, partiròòòòòòòòòò"... steccando qui e là, l'italianissima e volubile platea si infiammava.

Il volto degli atleti australiani si colorava di stupore: stava veramente succedendo? Quel cantante da doccia stava facendo a pezzi la loro mirabile prestazione? Sì, succedeva davvero, e così fu.

I quattro Marcantoni finirono in piscina, ed il barese dall'ugola di bronzo se ne tornò a casa, la moglie sottobraccio, duemila euro in tasca.

Giovanni Floris